Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 18 Settembre 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 223

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Kitaliani mussaghia Palane...

Luigi di Savoia è ritornato.

Il giovane Principe audace, dal braccio forte e dall'occhio fervidamente securo, è ritornato ancora una volta vittorioso sulla natura selvaggia delle lande sconfinate, delle montagne austeramente gelose della loro verginità, dei ghiacci immani e terribilmente ardui.

Sorridente, con la gioia nel cuore che trepida di onesto orgoglio, Egli ha riposto il piede in Italia, accolto festosamente dall'unanime saluto affettuoso del popolo Italiano.

E' con la maggior compiacenza e letizia che noi salutiamo il ritorno di questo avventuroso ed irrequieto giovane che ha sfidato mille e mille disagi, mille e mille pericoli per la conquista di una vetta, di un piccolo lembo di terra, dove ancora non è passato il dominio dell'uomo: è con la maggiore compiacenza perchè Egli è Principe della casa nostra regnante e, più ancora, perchè è italiano.

Non conquiso dalle seduzioni di una vita superbamente tranquilla e gioiosa, non vinto dalla *life* stupida e vana dei salotti, dove maligna la ciarla e pute il vizio, non infrollito fra le molli piume... più o meno straniere, Egli desidera, con le più nobili aspirazioni dell'animo Suo forte e virilmente audace, una vita in cui vi sia il fremito della lotta, lotta ardita e violenta, in cui vi sia da vincere qualche forza che si opponga alla forza grandissima della Sua volontà, in cui vi sia da dare prova dell'eccelenza dei propri muscoli, resistenti, come i macigni calpestati tante volte dai suoi piedi.

E questa Sua vocazione al pericolo, alla lotta, lo fa marinaro. Combatte con i flutti, con i marosi terribili nella loro cieca violenza, vive della vita faticosa, rude, triste, ma virile, del mare e afforza e ingagliardisce il Suo carattere, la Sua volontà, fra le vele, fra le sartie dei bastimenti, con in volto il soffio dei venti, sospeso fra l'acqua e l'azzurro dei cieli.

E quando, un giorno, sogna di salire fra i silenzi cupi e impenetrati del regno delle nevi eterne, verso il Polo, non pensa alle tante vittime che quella meta, come una terribile e implacabile Sfinge, ha voluto, non ricorda il sangue che rosseggia sul candore delle nevi, ma egli vede il trionfo della Sua volontà, del Suo genio: del genio italiano. E va verso il Polo — E trionfa.

Nuovamente trionfa quando sul «Re delle nuvole», sul Rüwenzori arduo, pianta nel punto estremo la piccola bandiera dai vivaci colori della Patria, su cui, non vana promessa, riluce il motto: «ardisci e spera».

***

Luigi di Savoia è ritornato.

Più che come Principe, noi l'ammiriamo come uomo, nell'opera Sua audace e gloriosa, perchè egli rappresenta la volontà, l'energia umana che non vedono dinanzi a sè barriere di sorte, che spaziano vittoriosamente nei campi sterminati e più difficili.

Ed anche come Principe noi l'ammiriamo questo baldo figlio d'Italia: poichè non porta invano un titolo che significa: primo, primo nell'esempio, primo nell'azione. Ed Egli è per noi, italiani, esempio validissimo di virtù, di coscienza profonda, di volontà, di pazienza, di coraggio. Egli ebbe per ideale il raggiungere mete alte e lontane e faticosamente difficili: Egli raggiunse quelle mete trionfalmente.

Così sia per noi, così sia pel Popolo d'Italia. Non avvilimenti, non scoramenti. Con gli ideali nostri purissimi nel cuore, avanti, avanti, avanti.

Non ostacoli, non barriere fermeranno il passo a chi avanzerà con tenace e forte volontà, con invincibile energia, con fervida fede, con paziente costanza.

Avanti, avanti, avanti!

E possa, un giorno, il mondo intero ripetere le oscure parole che gli uomini di Bujongolo dissero, volti a Luigi di Savoia: «*Kitaliani mussaghia Patane!*»

Gli italiani sono uomini per davvero!

Udine, settembre 906.

S. tenente *Libero Benedetti*

La torpediniera austriaca catturata

nelle acque d'Ancona

Lo spionaggio militare

Il Governo ha tentato in tutti i modi di smentire la notizia pubblicata dal «Giornale d'Italia» e riportata da quasi tutti gli altri della penisola, circa la cattura della torpediniera austriaca chè scandagliava a lumi spenti nelle acque italiane, presso Ancona.

Ieri un nostro redattore, in un colloquio avuto con un ufficiale della marina austriaca — e del quale potremmo fare il nome se non si trattasse di compromettterlo — ebbe la conferma della cattura della torpediniera 106.

— Tant'è — aggiunse quell'ufficiale, — che gli scorsi giorni la torpediniera non era ancora tornata a Pola e probabilmente si trova anche attualmente un possesso dell'Italia al molo di Malamocca a Venezia.

***

Durante il viaggio compiuto dal nostro redattore coll'ufficiale di marina austriaca; leggendo i giornali a proposito del processo intentato al «Corriere della Sera» per la rivelazione delle opere di difesa a Venezia, l'ufficiale sorrise e poi disse:

— Stia pur certo che al governo austriaco non erano necessarie le indiscrezioni del «Corriere» per conoscere i piani di difesa, perchè fornito già di tutti i particolari non solo di quanto si è fatto, ma anche di quanto si è rifatto. Le assicuro io che a Pola ci sono i piani precisi. Che cosa vuole? — soggiunse — i piani di difesa di quasi tutti gli stati son noti. Son secreti che valgono poco; serve molto invece l'abilità del condottiero...

Il nostro redattore fece un gesto d'incredulità — non per la «sentenza» circa il valore dei segreti; ma per il fatto che si conoscano questi segreti, da chi non dovrebbe conoscerli. E l'ufficiale soggiunse:

— Loro forse credono che le opere di difesa costruite lungo la strada da Osoppo a Pontebba e recentemente rifatte (delle quali la stampa s'è data tanta cura di non parlare), non siano conosciute da noi?.. Ma tutte caro mio. Lo spionaggio, specialmente nel Friuli, è esercitato su larga scala... Il vostro governo e le autorità che ne dipendono e devono obbedirne gli ordini, si mantengono inerti, per evitare complicazioni diplomatiche...

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Festeggiamenti.

La buona riuscita delle feste a scopo di beneficenza che avranno luogo il 23 e 30 corr. non mancherà certo, perchè fin d'ora la Cittadinanza Pordenonese ne ha presa viva parte concorrendo con denaro e con doni.

Una rilevante somma di denaro è stata già offerta onde sopperire alle prime spese e i regali, per la pesca, giungono numerosi e di valore da ogni parte.

Il Comitato lavora alacremente perchè ogni cosa riesca bene e di onore alla Città.

— Spettacolo d'Opera.

Sotto la direzione del valente maestro concertatore e direttore d'orchestra Sig. Alfredo Luccarini le prove della Cavalleria Rusticana e Pagliacci procedono alacremente e trovansi ad ottimo punto.

Ieri giunsero gli artisti, e in settimana, orchestra al completo, masse corali e parti principali s'affiatteranno per dare sabato a sera la *première*.

Per informazioni assunte da ottima fonte, possiamo dire fin ora, che lo spettacolo sarà di primo ordine e per gli artisti valenti che furono chiamati ad interpretare le opere e per il complesso eccellente d'orchestra e dei cori, il successo non mancherà.

Maiano.

— L'eterna contesa.

La questione del dazio è terminata con un voto di fiducia al Ricevitore Montanari: ma la relazione dei Revisori dei conti non risponde a nessuna delle nostre domande.

I Relatori sig.ri Floreano Luigi e Giuseppe Ciconi si limitarono soltanto alla revisione della contabilità per gli anni 1904 e 1905; ritennero essere superflua la revisione della contabilità dell'intero decennio, perchè da parecchie inchieste amministrative risultò corretta l'opera del Ricevitore daziario.

L'ultima relazione si limita a lievi osservazione, e riconosce «sacrosanto il diritto del sig. Felice Montanari a ritirare la sua cauzione.»

Le frasi d'un verdetto simile, emesso da due perfetti galantuomini, sono per noi pure sacrosante...

Forse, di fronte ad un fatto nuovo, i sig.ri Floreani e Ceconi avrebbero insistito per una completa revisione della contabilità daziaria. Se i signori Relatori ignoravano l'esistenza di altri documenti capaci di meglio guidarli ed illuminarli, ad essi non può esser fatto nessun carico: ma la R. Prefettura, *essendo in possesso di tali documenti*, potrà — in seguito a ricorso — pronunciare un inappellabile verdetto.

Poichè ai nostri amici è aperta la via a ricorrere, non possiamo far altro che consigliarli ad esporre all'Autorità tutoria le loro ragioni.

Per parte mia, non insisterò più su questo argomento.

Pradamano

— Beneficenza.

La Congregazione di Carità di Pradamano riconoscente ringrazia il Generale Comm. Giacomelli Sindaco, della elargizione fattale di Lire 41.11 intera quota di compenso dallo stesso avuta, per alloggi alle truppe qui accantonate dal 31 Agosto al 5 Settembre.

Gemona.

— L'assoluzione del Pittini.

17. La notizia recata dal telefono che il nostro concittadino Giuseppe Pittini, macellaio, imputato d'oltraggio al commesso daziario Guido Morgante, ed arrestato, era stato dal Tribunale di Udine in data d'oggi assolto completamente — notizia confermataci più tardi anche dalla *Patria* — recò un senso di sollievo ed insieme di giubilo nella cittadinanza tutta. Ora egli potrà di nuovo riprendere con serenità le sue occupazioni e potrà convincersi di persona che la generale estimazione, ch'egli qui godeva piena ed intera non è punto scemata e che tutti avevano per lui una parola di sincera commiserazione per l'arresto immeritato. Congratulazioni da parte del corrispondente.

— La morte del mendicante.

Quel tale Brovedani Gio. Battista mendicante di Ovaro, che fu stamattina trovato morto nel sottoportico di certo Domenico Nadalin, era avviato per recarsi nel paese natio.

Ieri fece tappa qui; ubbriacatosi si era avviato per chiedere ospitalità nella casa presso la quale fu trovato morto. Perquisitolo gli si rinvennero addosso carte inconcludenti, due soldi, un fazzoletto ed una tabacchiera contenente tabacco bagnato.

Tolmezzo.

— Fratelli, coltelli.

Ieri mattina certo Dell'orto Giovanni d'anni 38 di Raus (Comeglians) si recava in casa di suo fratello d'anni 36 e venuto con questo a diverbio gli assestava una legnata tale da produrgli lesioni dichiarate guaribili in più di giorni dieci.

Denunciato il fatto i RR. Carabinieri si posero in traccia del feritore, lo trassero in arresto e lo scortarono oggi alle carceri di Tolmezzo.

Anche sull'arrestato furono riscontrate varie lesioni tutte però guaribile in giorni dieci. Tali lesioni sembra gli sieno stato inferte dal fratello nella collutazione.

— Una gamba fratturata.

Certo Donada Giovanni di Villasantina trovandosi in servizio a Comeglians alla dipendenza del sig. Giovanni Venier, mentre trasportava un pesante sacco scivolò, e nella caduta ebbe a riportare lussazione del piede sinistro e frattura del malleolo interno.

Trasportato a Villa si telefonò qui al valente chirurgo D.r Cominotti che recatosi sul luogo praticò le necessarie medicazioni al ferito.

Per la sua guarigione occorreranno molti giorni.

Buttrio.

— Elezione del cappellano.

17. — Ieri nel locale scolastico ebbe luogo il comizio dei Capi famiglia delle Frazioni di Camino e Caminetto per la nomina del loro Cappellano. Il concorso dei capi famiglia, abbenchè la riunione ebbe luogo con due ore di ritardo causa la pioggia fu grande. Alla Presidenza sedeva il sig. Cozzarolo Umberto in rappresentanza del R. Commissario Dist. ed il sig. Emilio Pellini Sindaco.

La riunione fu ordinata e venne eletto il signor Conchione Don Savio di S. Giovanni di Manzano a cui presentiamo i nostri rallegramenti ed auguri più fervidi.

S. Vito al Tagliam.

— Ciclisti nostri al Convegno di Fiume di Pordenone.

Domenica, malgrado il tempo poco favorevole, a Fiume di Pordenone ebbe luogo un convegno ciclistico. Vi parteciparono anche una ventina circa dei nostri, sotto la Direzione del sig. Trani Alessandro. Essi sfilarono a Fiume e si meritarono il II e il III premio.

Restarono pienamente soddisfatti per il bel trattamento ricevuto dai Fiumesi ed in ispecie dal Comitato dei festeggiamenti.

Si vuol sperare che anche a San Vito, ad esempio di altri tanti e più piccoli centri abbia presto a risorgere la Società ciclistica, da qualche anno tramontata.

— Gli effetti della Martinada.

Polesello Angelo di Luigi, d'anni 17 carpentiere, Cargnelli Luigi fu Pietro, d'anni 68 fabbro, Popaiz Giacomo fu Valentino d'anni 29 carpentiere, Petracco Osvaldo di Giuseppe d'anni 30 fabbro, Cimarosti Antonio di Luigi d'anni 9 scolaro e Drich Pietro di Giuseppe d'anni 9 scolaro sono comparsi davanti al nostro Pretore perchè, nel 28 Luglio p.p. in S. Vito, molestarono e turbarono la quiete a Monis Caterina, facendole la così detta «Martinada» per essersi ella divisa dal marito.

Il Pretore condannò il Polesello a L. 6 di ammeda, il Cargnello a 5 giorni di arresto e i Petracco e Popaiz a L. 10, ciascuno pure di ammenda. Assolse i due scolari per mancanza di discernimento.

Sacile

— Grandi feste di beneficenza.

17. — Se la pioggia ha rovinato la festa di ieri, preparata con tanta cura ed amore, non ha però fiaccato lo slancio degli organizzatori, che già a mezzogiorno di domenica, smessi i... moccoli, si preparavano alla rivincita.

E questi se la prenderanno indubbiamente giovedì prossimo, 20 settembre.

In detto giorno, adunque, che ci ricorda una data carissima e gloriosa, e nel quale per di più, ricorre la grande fiera settimanale, seguiranno i festeggiamenti dovuti domenica rimandare.

Avremo quindi l'estrazione della vistosa tombola di L. 450, convegno e corse ciclistiche, cuccagne, ed altri esilaranti passatempi, concertone della banda cittadina, grandioso spettacolo pirotecnico ed altro ancora.

Certamente, giovedì, la nostra ospitale cittadina sarà onorata da un numero grandissimo di forestieri.

— I mercati.

Il nostro mercato settimanale del bestiame da qualche tempo è splendido per qualità e quantità di merce e persone.

Il municipio dovette anzi provvedere ad allargare provvisoriamente la cinta del foro boario.

Ci consta poi che per la fiera di giovedì 20 settembre, che si prevede fiorentissima, i preposti alla cosa pubblica hanno stabilito che il bestiame possa condursi sull'area dell'ex maneggio militare, ed ha disposto che vari salariati del comune si trovino agli ordini del veterinario Corazza perchè tutto proceda con la massima regola.

Si sotterrano persone vive?

Pare un romanzo, un romanzo misterioso e spaventoso, popolato di fantasmi e di spetri; ed è, invece un articolo che ha tutta la calma e tutta l'austerità d'una dimostrazione scientifica. Il signor Enrico De Varigny ricorda nella *Bibliothèque Universelle* le molte storie o leggende di fortuite esumazioni di cadaveri rilevanti nelle orribili contrazione fissate dalla morte anche nello scheletro, lo strazio di individui sotterrati ancor vivi. Egli nota che in parecchie di quelle storie o leggende ha larghissima parte la fantasia popolare, ma aggiunge che che una gran parte del genere umano se ne va sotto la terra senza che si abbia la sicurezza assoluta della morte.

Dopo aver rilevato la leggerezza o la trascuranza, o l'imperizia con cui ci lasciarono, nei piccoli come nei grandi centri i certificati di morte e i permessi di inumazione, il De Varigny scrive che in ogni modo, e pure escludendo le suddette accuse, le più evidenti apparenze della morte non bastano a dar la certezza della morte affettiva.

Il cardinale Dounet, arcivescovo di Bordeaux, discutendo dinanzi al Senato francese, nel 1866 una proposta di legge per reclamare lo studio di un mezzo pratico capace di eliminare il pericolo di inumazione prematura, narrava il caso di un giovane prete caduto in sincope, pianto per morto, collocato nella cassa, richiamato alla vita dalla voce di un amico. Quando l'illustre prelato descriveva le torture orrende di quel giovane prete che, incapace d'ogni segno di vita, pure sentiva tutto quanto accadeva intorno a lui, e il pianto della madre, e le voci indifferenti dei beccamorti che si apprestavano a compiere il loro lugubre ufficio... i senatori francesi ascoltavano attenti e commossi: ma quando il cardinale Dounet aggiunse; *il giovane prete d'allora è colui che vi parla*, l'assemblea — scrive il De Varigny — ebbe una così violenta scossa di emozione e di terrore che occorsero parecchi minuti prima che la discussione potesse continuare.

Lo studio accurato, minuzioso, documentato del De Varigny accenna a tutti i segni, che si credono certi, per sentenziare la morte, affermando, con tutta l'autorità di una dimostrazione scientifica, che quei segni costituiscono la grande probabilità non la sicurezza della morte; onde è sacrosanto dovere di civiltà e di umanità accertarsi in maniera assoluta di non abbandonare un essere vivo agli orrori della sepoltura. Ad esempio il De Varigny, esaminando insieme ai sintomi di morte le più comuni cause di morte apparente, nota che, per gli assiderati in modo speciale, non vi saranno mai cautele sufficienti, poichè si sono visti tornare in vita individui che erano da dodici giorni sepolti sotto la neve.

Finora — segue il De Varigny — due soli mezzi indubbiamente certi ha la scienza per constatare la morte; la cardiopunture, e la macchia cadaverica dell'addome; ma la prima è più che pericolosa, e la seconda apparisce di rado prima del quarto giorno dal decesso, e talvolta non apparisce che dopo quindici giorni. Il prof. Icard di Marsiglia ne avrebbe trovato un altro che ha il merito di una estrema semplicità.

La vita cessa con la circolazione;

APPENDICE 3

NEGLI ABISSI

Egli ne aveva dinanzi a se un grosso mucchio.

Ogni volta ch'egli alzava, com'è uso, le carte, un'ansietà profonda si leggeva nei suoi occhi; e le sue mani erano agitate da un fremito nervoso che faceva spuntare un sorriso di scherno sulle labbra dell'avversario.

— Se guadagnate, mi toglieste 50 piastre — disse questi con accento napoletano.

L'altro scrollò le spalle.

— A me non piace far conti — rispose.

— Ed ecco perchè avete sfortuna — replicò l'italiano.

Come ebbe pronunciato queste parole, il giovane gettò le carte e balbettò:

— Perduto!..

Il suo avversario lo guardò beffardamente.

— Calma e sangue freddo! — disse ancora l'italiano. — Per un giocatore non è mai bene irritarsi!..

— Dispensatemi dalle vostre lezioni! — gli replicò l'altro, con voce irritata.

Nondimeno, i suoi lineamenti si ricomposero d'improvviso; egli aveva buon gioco in mano. Ed infatti, questa volta guadagnò.

— Se volete — stuzzicò l'italiano — mettiamo in posta tutto il vostro mucchio di dollari.

Il giovane impallidì; stava dubbioso tra il timore di perdere e il desiderio di raddoppiare il suo capitale.

— Avete paura? — insistette l'altro, in tono canzonatorio. — Pure tutti i vostri guadagni escono dalle mie tasche!...

L'altro non rispose; lo sguardo vagava sotto le sue ciglia aggrottate Rifletteva. A che?...

Forse, ciò che aveva lì, dinnanzi a lui, rappresentava la vita della sua famiglia per parecchi mesi; e l'avrebbe azzardata a quel modo?..

Ma il demone del giuoco lo riprese, e con parola concitata e nervosa, esclamò:

— Vada per il tutto!...

L'italiano diede le carte.

— Un momento! — lo fermò il giovane. — Bisogna sorteggiare a chi spetta.

— Ma tocca a me, poichè perdo...

— No; la posta è cambiata.

L'italiano gettò insolentemente le carte sulla tavola.

Un'onda di sangue salì al volto del giovane che si alzò furente.

Ma subito si calmò, si rimise a sedere e scelse una carta, mordendosi le labbra a sangue.

L'italiano scelse anch'egli, e la sorte lo favorì.

Il giovane aveva perduto.

L'italiano sogghignava trionfante.

— Ecco: voi questa sera, non siete in vena proprio,.. e vi è causa il vostro eccitamento. Vi ho detto che nel giuoco bisogna essere calmi!... — e così dicendo, fece dalla sua parte il denaro dell'altro.

— Volete la rivincita?... Soggiunse, conservando il suo tono canzonatore.

Fuori di sè per la perdita, furente per i motteggi dell'italiano, l'altro scattò in piedi e alzò la mano, senza dubbio la sua intensione non era che di dare uno schiaffo all'avversario; ma quello credette a un assalto, e con un balzo si tirò indietro, levò una pistola e fece fuoco.

La palla andò a spezzare uno specchio di fronte.

Anche il giovane fece fuoco, ma con tanta ira e precipitazione che il colpo deviò.

Dall'altro lato della sala, partì un grido. La seconda palla aveva colpito uno dei giuocatori che stava in piedi presso la roulette, un chinese, il quale cadde pesantemente a terra.

Ma nessuno si commosse per questa improvvisa tragedia. Appena appena, gli altri giuocatori degnarono di uno sguardo il caduto. Ma tosto, ben si affrettarano due domestici a trasportare il corpo inerte fuori della sala di giuoco.

La scena si svolse rapida, fra il silenzio degli istanti, ma quel silenzio non durò che un attimo. Il gruppiere si affrettò ad invitare, con la imperturbabile sua calma: Al giuoco signori!

I due avversari intanto avevano riposto in tasca le loro pistole.

Il giovane discese lo scalone traversò la sala a planterreno, esitò un istante, poi aprì la porta.

— Finalmente e lui! — esclamò, una voce.

E l'infelice donna, che stava sempre aspettando fuori, nella strada, nella oscurità densa della notte si precipitò dinanzi a lui.

— Marco! — esclamò, con voce soffocata dall'angoscia.

Ma prima ch'ella avesse raggiunta la porta una mano si posò sulla spalla di Marco Fortley il nostro giuocatore sfortunato.

— Voi! disse questi con accento di sorpresa riconoscendo il suo avversario.

— Seguitemi — fece questi seccamente.

Marco rientrò nella taverna seguito dal napolitano, e la porta si richiuse dietro di loro.

La misera donna gemette, affranta da quel contrattempo.

— Oh! non ne uscirà più!... — balbettò.

E giudicando inutile una più lunga attesa, si allontanò barcollante.

— Voi!?.. — ripetè Marco Fortley, allorchè fu nuovamente nella sala da giuoco.

— Sì, io — rispose l'altro. — Dove andate?...

— E che ve ne importa?..

— Voi non avete più danaro...

— Ebbene?

L'italiano incrociò le braccia.

— Se Roberto ne avrebbe, mi avesse prestato..

— Chi? quale, Roberto?.. domandò Marco, tutto sorpreso.

— Roberto Alcini...

— Roberto Alcini, l'impresario dei lavori?

Lui stesso.

Il giovane aggrottò le ciglia, fatto improvvisamente più serio, quasi cupo.

— E perchè? — domandò. — Perchè mi fareste voi un prestito se io non vi conosco nemmeno?

— Ma ben io conosco voi — replicò l'impresario.

Poi, prendendo famigliarmente il giovane per un braccio, soggiunse.

— Volete che beviamo un bicchiere di Porto?..

E senza aspettare la risposta di Marco, lo trasse presso un tavolo isolato in un canto della sala; e quando ebbe versato il vino nei due bicchieri, continuò:

— Voi vi chiamate Marco Fortley.

Il giovane trasalì e domandò bruscamente.

— E' una domanda?

— No, è una affermazione.

— E poi?

— Siete un giovane intelligente e poco scrupoloso.

A questo che voleva essere un complimento, Marco ebbe un moto di collera. Ma si contenne, e restò qualche poco silenzioso, chiedendo a se stesso a che mirava questo singolare preambolo.

Poi, guardando fissamente il suo interlocutore:

(Continua)

ma questa circolazione può non essere avvertibile con nessuno dei mezzi di cui un medico può disporre, oppure permane nel corpo dell'individuo. Il prof Icard adopera la fluoresceina, un derivato dalla resorcina, sostanza assolutamente innocua e che ha uno straordinario potere colorante. Si inietti dunque, una dose da sessanta centigrammi a un grammo di fluoresceina nel corpo di un morto o di un presunto morto. Se la morte è vera, non accade nulla; se la morte è apparente, in un minuto o due, il corpo si colora di verde come una violenta itterizia.

L'esperimento è facile ed innocuo: la colorazione verde cessa dopo alcune ore; e la ipotesi — conclude giustamente il De Varigny — di poter così salvare una sola creatura umana, dovrebbe bastare a rendere l'esperimento stesso obbligatorio in tutti i paesi civili.

S. Pietro al Natis.

— R. Scuola Normale.

E aperta l'iscrizione nella scuola normale e complementare.

Gli esami di promozione di ammissione alla 2.a e 3.a complementare e d'integrazione, avranno luogo nel modo seguente:

2 ottobre, componimento italiano - 3 id calligrafia - 4 id.. matematica - 5 id.. disegno - 6 id.. traduzione dall'italiano al francese.

Gli esami orali seguiranno nei giorni e con l'ordine indicato nell'albo della scuola.

Gli esami di concorso alle borse di studio cominceranno il giorno 8 ottobre.

Gli esami di maturità nelle scuole di tirocinio avranno luogo nei giorni 4 5 e 6 ottobre.

Tarcento.

— Questioni Comunali. — Rinuncia del Sindaco.

16. — Apprendo che il sig. Vincenzo Armellini si dimise nei giorni scorsi da Sindaco del nostro Comune. Il Consiglio è convocato per venerdì p. v. per procedere alla nomina del successore. Vi terrò informati circa ciò che bolle nella pentola. (*La causa delle dimissioni del sig. Armellini si devono ricercare nel ricorso contro la sua permanenza a Sindaco per incompatibilità come fu esposto ampiamente nel nostro giornale settimane fa*).

N. d. R.

Paluzza.

Banchetto D'Addio — L'altra sera all'albergo « Alla Posta » ebbe luogo un riuscitissimo banchetto di quarantadue coperti in onore del dott. Giuseppe Bertolissi che lascia questa condotta per assumere quella di Cessalto di Piave, dopo sei anni che si trovava fra noi amato e stimato.

Diversi ed indovinati furono i brindisi, ai quali rispose commosso il festeggiato.

Cordenons.

— Ferimento grave.

L'altra sera, verso le ore 6, Gardonio Natale di Pietro residente in località Chiavornisch, venne a diverbio con Gardonio Luigi e figli di quest'ultimo Gio. Batta e Giovanni che abitano vicino alla sua casa.

Pare che desse loro dei ladri alla quale offesa i tre gli si sarebbero scagliati contro, uno armato di rancola ed altro di tridente.

Dalla zuffa il Gardonio Natale usci malpesto, riportando ferita da punta e da taglio della lunghezza di dodici centimetri e profonda (nella regione scapolare destra) tanto, che ne fu intaccato l'osso.

Anche certa D'Andrea Laria, accorsa in difesa del figlio Natale, riportò una ferita da taglio alla regione inferiore dell'avambraccio destro, guaribile in giorni nove.

Il fatto produsse dolorosa impressione in paese.

La provvidenza per i bambini.

E' triste pensare da quel debole filo oggi dipende la vita di tanti poveri bambini.

Or non è molto due di questi, ingannati dalla falsa apparenza, ingoiarono varii confetti di Chinino di Stato, imprudentemente lasciati in giro dai genitori e ne morirono. Questi avvelenamenti per tali confetti traditori si sono resi troppo frequenti, e benchè si dica che tali morti rappresentano un ben minimo danno di fronte ai vantaggi del Chinino di Stato, ciò non significa davvero che si debba lasciar correre e non si debba cercare un mezzo per impedirle.

Eppoi è così facile! Lasciate alle tavolette di Chinino il loro sapore naturale, abolendo assolutamente lo zucchero: fatele magari più amare, se fosse possibile, e servitevene per la cura degli adulti. E per i bambini poi o si ricorra al medico (e questo sarebbe un obbligo sacrosanto) o si trovi qualche preparato esclusivo per essi, che non siano però i famosi cioccolatini col tannato, i quali non danno alcun affidamento di efficacia e vennero dal Consiglio Superiore di Sanità per la seconda volta condannati.

Vi è infatti, in commercio, un preparato che è la fenice, la vera provvidenza, il non plus ultra dei preparati antimalarici per i bambini: vogliamo dire l'*Esanofelina* della Ditta Bisleri di Milano, di composizione uguale alle rinomate pillole *Esanofele* che servono per la cura degli adulti. O perchè non si adopra questa *Esanofelina* liquida, tanto gustosa, niente amara, che i bambini prendono con vera soddisfazione e senza farsi pregare? L'efficacia sua è sicura, pronta, decisiva.

Provatela e mi benedirete.

I festeggiamenti di S. Daniele per solennizzare l'apertura del ponte sul Tagliamento.

17. — Il tempo pessimo di ieri, che ci regalò tutto il giorno pioggie torrenziali e vento gagliardo, guastò, rovinò addirittura la cerimonia inaugurale del Ponte sul Tagliamento, i festeggiamenti e l'Esposizione, che si doveva ieri aprire sul nostro Piazzale del Mercato.

Il Comitato — che aveva lavorato con fede, con islancio, con entusiasmo a preparare un serie di feste veramente decorose e retributiva pel nostro paese, si vide, d'un tratto distrutto il frutto della sua opera solerte; non è a dirsi con quale dispiacere.

Pare proprio che una triste fatalità pesi sulla nostra esposizione, così bene preparata: sino a sabato sera tempo sereno e promettente: ieri, giorno in cui doveva inaugurarsi, pioggia e pioggia e pioggia!..

Durante tutta la giornata la strada conducente all'ardito manufatto fu frequentatissima: a piedi, in vettura, in bicicletta, in automobile persone d'ogni ceto, di qui e del di fuori, si recarono ad ammirare l'opera grandiosa, che fu l'aspirazione secolare delle popolazioni delle due sponde.

La mostra bovina

Stamane, una nomade nuvolaglia burrascosa copriva di buon mattino l'orrizzonte, che poi andò poco a poco rasserenandosi, tanto che sino ad ora che vi scrivo (sono le 4) il cielo si è mantenuto terso e sereno, favorendo la riuscita della nostra Mostra Bovina, preparata con tanta virtù di costanza e di lavoro dall'apposito Comitato, presieduto dal veterinario dott. Vincenzo De Rosa, coadiuvato da altri buoni lavoratori, come i signori Marcello Persello, Mattia Ciol e dal vicesegretario signor Odorico Pusca.

Oltre 300 capi di bestiame sceltissimo concorse alla mostra. Un assieme di bovi, tori, vacche, giovenche e vitelli veramente bello; tale da appagare anche le esigenze più difficili e competenti.

Questa Mostra è riuscita una prova evidente, quanto confortante, del notevole progresso che, in fatto di miglioramento della razza bovina, si è ottenuto nel nostro Distretto, da un decennio a questa parte, ed è promessa sicura d'un più intensivo sviluppo avvenire.

Questa mane, alle 10, senza la salita quanto noiosa formalità di pompe ufficiali e relativi discorsi laudativi, si è aperta l'Esposizione, subito visitata da un grande concorso di cittadini e di forestieri, che hanno approfittato del buon tempo per una gita qui ed una visita al superbo Ponte allo stretto di Ragogna-Pinzano.

La Giuria.

Ecco in qual modo era composta la Giuria: Presidente: dott. comm. Antonio Colpi di Padova; giurati: dott. Umberto Selan di Udine, dott. G. B. Gaspardis di Martignacco, dott. Della Savia di Moruzzo; segretari, Antonio Del Pozzo, Antonio Petrucco, Mattia Ciol.

Impressioni di uno specialista.

Data l'inclemenza del tempo domenica, e data la distanza di talune località, i bovini continuarono affluire fino a circa alle 10 del mattino ora in cui le Giurie incominciarono il loro lavoro di cernita.

I capi esposti erano circa 350 e più ne sarebbero stati se avesse figurato la parte alpina impedita appunto dai diluvi del giorno prima.

In complesso molti buoni soggetti, parecchi distinti e numerosissimi discreti.

* * *

La Giuria unanime ha riscontrato, in linea generale, un forte interessamento degli allevatori appalesato dalla selezione degli animali e da tutti gli altri particolari che si riferiscono al governo degli animali stessi.

Ciò fa piacere, non soltanto perchè indica una coltura specifica degli agricoltori in fatto di allevamento bovino, ma anche perchè sarà fonte di un maggior tornaconto economico, di un reddito più elevato della stalla.

Una statistica recente, promossa dalla benemerita Associazione Agraria e compiuta dalla Camera di Commercio, ha dimostrato che ogni anno escono dal Friuli 70.000 capi bovini, nella maggior parte vitelli, ma in parte non trascurabile anche bestiame riproduttore e miglioratore per altri regioni d'Italia zootecnicamente meno evolute di noi.

Il nostro risveglio fa guardare per parte di queste altre regioni con qualche invidia al Friuli, che è ritenuto un paese fortunato nei riguardi dei propri bovini.

Per noi, ciò deve essere motivo di giusto orgoglio, perchè abbiamo pressochè sempre fatto da soli colle nostre modestissime forze e — non è immodesto riconoscerlo — con tenacia di propositi.

San daniele che pareva un punto di transazione tra il bestiame del piano e del monte, e perciò in parte soltanto evoluto, ha oggi mostrato di poter essere messo nel novero degli altri comuni della Provincia, dove la passione per l'allevamento bovino è assai accentuato.

La Giuria — non ha potuto osservare da vicino il bestiame della limitrofa regione alpina. Però, per quanto esista una mancata influenza tra il tipo Jurassico ed il tipo Alpino, e questo preceda troppo lentamente verso il miglioramento pure è noto che qualche passo si va facendo e con seri intendimenti. Questo ho creduto quasi mio dovere di esporvi, in risposta alle cortesi vostre preghiere di dirvi le mie impressioni sulla mostra bovina d'oggi.

Il banchetto dei giurati.

Fu questo molto allegro e cordiale, e vi partecipò l'intero Comitato ordinatore e la Giuria. La distinta era di grande buon gusto; il servizio fu accurato.

Alle frutta, parlarono l'*ingegnere Gonano* presidente del Comitato per i festeggiamenti, ringraziando la Giuria per gli accurati suoi lavori.

Il comm. Colpi ringraziò per essere stato onorato con l'invito di partecipare dalla Commissione giudicatrice. Rileva con piacere il notevole incremento nell'industria bovina friulana: il Friuli, anche per l'industria del bestiame, può servire di esempio a molte altre provincie d'Italia.

Il dott. Selan, quale membro della Giuria, dopo un saluto al dott. Romano assente, esprime l'augurio che il nuovo ponte, testimonio dell'attività e dell'ingegno mirabile dell'uomo, abbia a congiungere con più saldi e sempre maggiori vincoli il piano ed il monte, ed abbia a facilitare — oltrechè il traffico materiale, — anche il passaggio delle idee nuove che sono la forza viva, i propulsori, di ogni progresso civile e per riflesso quindi anche dell'avanzamento agricolo e zootecnico.

Infine, il dott. Gaspardis ebbe parole di compiacenza per il diffondersi della coltura agricola e zootecnica in tutta la nostra provincia, favorita specialmente dalla volgarizzazione che ne fa la nostra benemerita Società Agraria con il foglio settimanale *L'Amico del Contadino*, diffuso a migliaia di copie in ogni dove. Ebbe parole di elogio, ben meritato, per l'opera indefessa dell'egregio dott. Vincenzo De Rosa. Levata forse la bachicoltura, non c'è da noi ramo dell'attività rurale che possa rendere e renda quanto l'industria zootecnica bovina: onde è ben giusto che le si dedichino amorose, diligenti, assidue cure.

* * *

Verso le quattro e mezza, la lieta riunione si sciolse con la visita alla

Esposizione.

Questa è collocata sul Piazzale del mercato, lungo il viale verso la vallettina attraversata dal canale del Ledra e verso i colli di Aviano: si che, dalla medesima si gode un panorama delizioso, indescrivibile, che si spinge fino all'ultimo lembo della nostra pianura « popolata di ville « Certo, luogo più vago non si potrebbe trovare ».

Anche la disposizione delle singole mostre fu assai curata, per modo che l'insieme riesce gradevole; e le cose importanti qui raccolte danno grande indiscutibile pregio alla Esposizione.

L'apertura seguì alle dieci di ieri, e fra i primi visitatori vi furono gli onorevoli Luzzatto e Odorico, che fecero acquisti.

Molti, i visitatori, durante l'intera giornata; e tutti ebbero elogi pel Comitato ordinatore, che seppe e volle ottenere un pieno e brillante successo.

Parlare singolarmente di ogni espositore, dopo una sola brevissima visita, non è possibile. Diremo solo così di passata che appena entrati nella galleria, dalla parte di mezzogiorno, vi trovate di fronte alla mostra dell'intraprendente Tabacco, il quale ha una bella mostra delle sue riescitissime cartoline, dei suoi preziosi albums di svariati lavori.

Subito dopo, ecco i lavori del Manicomio.

Ne abbiamo parlato recentemente: ma il vedere qui raccolte le tante e svariate cose prodotte da quegli sventurati, sorprende e meraviglia ancor più che non il vederli lavorare.

Qui scarpe, qui temperini, qui gabbie e tessuti e ceste e piccoli mobili e fiori civaie e cornici e dipinti e saggi di mobili... un'esposizione a sè e per sè, che richiede un certo tempo essa sola a chi voglia proprio vedere tutti gli svariati lavori cui si applicano i poveri ricoverati.

Accanto, ricca e assortita mostra di coperte finissime e di tessuti espone il rinomato lanificio di Antonio Torres; e viene con i suoi copertoi imrermeabili, coperte, cuffie per cavalli, soprabiti, mantelline, vose e calzettoni da caccia. Il Giovanni Peressoni, fu premiato anche alla Esposizione di Udine con medaglie d'argento e di bronzo.

Degano Antonio, orticultore di Buia, ha una splendida mostra di fiori e di piante; svariata e ricca è pure la mostra della Scuola cestari di Osoppo. Sono parecchi, gli espositori in questo genere d'industria: Giovanni Morandini di Zompitta (Reana), Domenico Toso di Reana...

Belli i mobili del Cruciatti di S. Daniele, falegname e intagliatore; stupendi per la finitezza della lavorazione i ferri di cavallo del Luigi Spizzo maniscalco di S. Daniele; di grandissimo pregio i mobili artistici del Daniele Peressini di S. Daniele, con bellissimi intagli, con dorature ecc.: ammirabile l'esecuzione, buono il disegno.

E si passa da una industria all'altra: le accuratamente lavorate serrature del Gio. Batt. Peverini, di S. Daniele, i cementi del Luigi Tomadini di Udine, i velocipedi dell'Ettore Rava di Majano, le specialità farmaceutiche del Corradini di S. Daniele, le scarpe della ditta L. Barbieri di Udine, le biciclette del Giovanni Bulfoni di Tricesimo...

A mezzo della galleria, bisogna però fermarsi: c'è la mostra campionaria dei vini, « con assaggio » e vi troviamo il famoso ramandolo del Comelli Giovanni Moro di Torlano, gli squisiti vini dell'Azienda co. L. Mels Colloredo di Albana (Prepotto) l'ottimo Merlot comune dell'A. Corradina, gli eccellenti vini delle tenute cav. Oscar Tobler di Pisa, rappresentato nel Friuli dal signor Ezio Conti, che tiene pure l'*Amaro Salus* tanto decantato; e il prelibato Zagarese del signor Giovanni Cosmai produttore di vini ed olii di Bisceglie.

Sono tante piccole «tappe» che formano un grande « intoppo »: bisognerà cominciare dall'altra parte alla seconda visita!...

La chiusura a domenica.

L'apertura di questa Esposizione doveva seguire domenica, e invece, causa il tempaccio, non ebbe luogo che ieri. In compenso, resterà aperta fino a domenica prossima.

Grandi festeggiamenti, durante l'intera settimana.

Mercoledì grande mercato.

Giovedì 20 settembre, festa nazionale, concerti, fuochi d'artificio, illuminazione fantastica, ballo popolare.

Domenica, chiusura dell'Esposizione, concerti, balli, pesca di beneficenza, illuminazione ecc. ecc.

Durante tutto il periodo delle feste, treni speciali, a prezzi ridotti.

— Tiro allo storno.

Ecco l'esito del tiro allo storno seguito, nonostante la pioggia, domenica, con 24 inscritti:

Gara S. Daniele: I. premio Mattiussi Virgilio, medaglia d'oro. II. Muratti Gracco, medaglia d'argento dorato, II'. Nigris Guido. IV. Barnaba Umberto, V. Cum Antonio.

Grande Tiro « Ponte Tagliamento » il I. e il II premio (L. 250) furono divisi fra i Mattiussi e Barnaba; III Nono dott. Luigi L. 50 IV. Murati Gracco, orologio « zenit » con incisione del ponte, V Cum Antonio orologio come sopra VI Querini co. Quirino, VII. avv. Emilio Gonano.

Gli ultimi tre premi furono sorteggiati fra i signori Pascati, Danieli e Gobatto.

Cronaca Cittadina

— Il comm. Orso ci lascerebbe? Il nuovo Prefetto. Secondo il « Giornale d'Italia » sarebbe sicura la nomina del Comm. Parisini a Prefetto della nostra città. Il giornale però non dice dove sarebbe destinato il Comm. Orso.

Notizie riassuntive di cronaca.

Il passaggio a livello sul viale Palmanova — Il Ministero dei lavori pubblici interessato dalla Provincia della Camera di commercio e dal mune di Udine a togliere il grave inconveniente creato dal passassggio a livello all'imbocco del viale Palmanova, ha isposto che si rende impossibile la costruzione di un passaggio a livello e così quella di un sottopassaggio; che ad ogni modo si faranno degli studi per togliere o diminuire l'inconconveniente.

Nuovi treni da Cormons e da Pontebba. — La Direzine delle ferrovie di stato ha deciso di attuare nuove copple di treni omnibus sulle linee di Pontebba e di Cormons. Un treno partirà da Pontebba dopo il diretto della mattina e giungerà a Udine dopo mezzo dì in coincidenza coll'omnibus che parte da Udine per Venezia alle 13.20

Un altro treno partirà da Udine per Pontebba alle 15.40 in modo che potranno approfittarne i viaggiatori provenienti da Venezia coll'omnibus delle 15.7. Tale treno a Pontebba troverà la coincidenza col treno per l'Austria con vetture di terza classe. Resterà in vigore anche l'omnibus che parte per Pontebba alle 18.10. Altra coppia di treni con orario da fissarsi, verrà istituita sulla linea Udine-Cormons.

Tricesimana che si fa onore. Leggiamo sul « Giornale di Napoli » a proposito dell'« Esposizione internazionale delle arti della Donna a Marsiglia, in una breve ma succosa rassegna questo elogio:

« Graziosissimo ombrellino dipinto « a ricamo dalla signorina Fausta « Ottorogo da Tricesimo (Udine).

Le peripezie d'una supposta spia austriaca.

Millantatore o bugiardo?

Accuse e tentativi non riusciti.

Un pesto formidabile.

Ieri sera, verso le 8, mentre molta gente si dirigeva al Teatro Minerva, s'era formato un crocchio davanti il negozio Barei in via Cavour.

Che cos'era nato?

Si era rifugiato nel negozio, per sfuggire all'indignazione della folla, un giovanotto elegante; ed il sig. Barei, ritto sulla soglia, impediva l'entrata del pubblico.

Due carabinieri che pure si dirigevano al Teatro, intervennero.

— Cosa c'è? — chiesero.

Il giovanotto elegante si fece avanti e disse:

— Signori, son io che li voglio. Li prego di allontanarmi da questa folla che mi vuol bastonare perchè dice ch'io sono una spia dell'Austria; ma non è vero!

I carabinieri accompagnarono il giovanotto, senza cappello come si trovava, all'osteria « All'Antico Magazzino » in via Rialto, condotta dal sig. Alfonso Tabacco.

Un codazzo di curiosi lo seguì, urlando abbasso le spie! morte alle spie! morte ai croati! e imprecazioni d'ogni genere.

— E una, finalmente! — gridava qualcuno.

Dall'osteria di via Rialto il nostro protagonista si diresse alla caserma dei carabinieri, seguito da diverse persone interessate e dal solito codazzo che andava man mano aumentando e ingrossando, con urla sempre più alte; i carabinieri si mantenevano ad una certa distanza, pronti sempre ad impedire che contro il malcapitato si procedesse a vie di fatto.

Chi è il protagonista.

L'altro giorno, nella cronaca di Gradisca (Friuli orientale), abbiamo pubblicata la notizia della scarcerazione — senza processo — per ordine della Procura di Stato di Gorizia, di certo Giovanni Iaconcig da Cormons. Costui — come informammo a suo tempo — era stato arrestato circa quaranta giorni prima, in seguito ad un incidente boccaccesco avvenuto a Gradisca; e trattenuto poi in carcere « per pubblica violenza » che corrisponderebbe al reato di «oltraggio e resistenza alla forza pubblica », secondo il nostro codice. Il Iaconcig aveva reagito contro i gendarmi di Gradisca, nell'atto che l'arrestavano.

Questo signore, sulla trentina, è persona alquanto nota in alcuni ambienti della nostra città, da lui frequentati.

Egli a 16 anni, s'era arruolato quale volontario nell'Imperiale e Regia marina austriaca, dove rimase dieci anni circa e sarebbe rimasto ancora se un suo atto d'insubardinazione = aveva scagliato un oggetto contro un superiore — non lo avesse fatto passare in carcere e poi al Manicomio.

Uscito dal manicomio, il Jaconcig entrò quale scrivano nello studio di un avvocato di Cormons, essendo egli appunto cormonese, figlio d'un falegname.

Negli ultimi anni di sua vita l'avvocato, causa gli acciacchi della vecchiaia, s'era quasi ritirato dall'esercizio e non trattava che cause di poco conto, manipolate appunto dal Jaconcig che a quel tempo, s'era insinuato presso alcuni giornaletti della Venezia Giulia di colore indefinibile, allora almeno.

E scriveva lettere sgrammaticate a tal punto, da far venir la pelle d'oca ai redattori che avevano l'incombenza di ricavarne qualche cosa.

Morto l'avvocato, due anni or sono, il Jaconcig, senza perdersi d'animo, nè mutare il tenore di vita, trasalì e la sua residenza a Gorizia ed era un assiduo frequentatore del « Caffè Teatro » e del « Caffè Corso ». Nel primo, dove si raccoglie l'elemento italiano, era guardato alquanto sospettosamente.

Da Gorizia passò altrove e in ultimo stabilì la sua residenza all'« Albergo Vittoria » di Sagrado sull'Isonzo.

Prima d'essere stato arrestato a Gradisca, frequentava spesso, anzi spessissimo la nostra città; era si può dire tutti i giorni a Udine, specialmente dal finire della primavera in poi. E la città nostra la conosceva benissimo, perchè aveva imparato a conoscerla ancora nel 1904.

La sua presenza qui aveva allarmato una data cerchia di persone, fra cui le componenti la cessata redazione del Friuli: Garibaldi Apollonio, Bruno Ferluga, Guido Maffei, tutti tre triestini, ed altri.

Il Iaconcig accusa altri di essere spie austriache.

Una sera, del luglio scorso mi sembra, conversando col Direttore in Redazione, s'iniziò il discorso su questioni diverse. Ad un certo punto il direttore mi disse:

— Sa ch'ella è accusato di essere venuto alla « Patria » per poter servire come spia militare e politica il Governo austriaco?

Caddi dalle nuvole e sorrisi incredulo.

— Eppure — aggiunse il direttore — fu detto qui ch'ella abbandonò la redazione d'un giornale austriacante di Gorizia, per assumersi l'incarico di spiare e riferire sulle fortificazioni, sui movimenti militari, sulle dimostrazioni antiaustriache del Friuli...

Non mi aggiunse altro.

L'indomani, sento ripetere la stessa calunnia a mio riguardo, dal sig. Francesco Fanna, che mi palesò anche la fonte da dove proveniva.

Era il Jaconcig che aveva messo in guardia taluni contro di me.

Al signor Fanna, cui si era presentato, approfittando d'una passata conoscenza d'altra persona, aveva soggiunto:

— Diffidate del Picotti: è una spia prezzolata della polizia austriaca!

Il sig. Fanna che, coi suoi amici, aveva oramai raccolto parecchie informazioni circa il Jaconcig, finse di credere e cercò di tenerlo a bada, dimostrandosi suo amico e confidente.

Si sa che il Francesco Fanna è dei sentimenti medesimi che infiammarono sempre il nonno suo, Antonio Fanna, e si trova perciò in ottime relazioni con tutti gl'irredenti esuli nella nostra città. Il Jaconcig confidò al nostro giovanotto un mondo di peripezie.

— Io — disse — sono italiano fino nella midolla delle ossa; non posso tollerare l'aborrita aquila bicipite e desidero essere utile alla causa irredenta. Le dirò poi ch'io ho saputo fare in modo di accaparrarmi la fiducia dell'Austria e di diventarne agente allo scopo di conoscere i segreti della polizia e servirmene per la causa nazionale. Intendo di fare l'agente pel Governo italiano e son venuto qui appunto per trattare in proposito.

E soggiungeva di essersi introdotto in certe sfere, rendendo quel bel servizio a me e ad altri di metterci in sospetto, e proponendo sè medesimo come buon « lavoratore » per l'Italia.

Tutto questo egli narrò al sig. Fanna e ai suoi amici, ai quali fece pure nomi di « spie prezzolate » — son parole sue — austriache, dopo però che queste eransi allontanate dall'Italia. Uno dei designati era certo Elia De Rossi, un altro certo Ussai, ch'egli indicava, nei suoi discorsi, come spie militari.

E fece altri nomi, che risultarono poi essere di persone serie ed affatto estranee alla politica.

* * *

Senza che l'abbiamo detto specificatamente, i lettori hanno compreso che il Iaconcig s'era ormai introdotto fra gl'irredentisti di qui, intromissione desiderata e cercata da loro stessi che dimostrarono interessarsi della sua sorte e delle sue peripezie. Ed egli sfoggiava il suo irredentismo con una grande virulenza: non diceva dieci parole, che non comprendessero quindici imprecazioni all'Austria, alla polizia austriaca e a tutto il congegno del vicino impero, da cima a fondo.

Egli aveva qui due, tre satelliti, coi quali si vantava d'esser riuscito a penetrare nel « covo » e si faceva buon nome davanti i suoi padroni e dimostrava l'abilità sua. Al signor Fanna anzi consegnò un giorno una lettera, pregandolo di trasmetterla ad uno di quei satelliti. La lettera fu aperta, letta e tenuta al sicuro; mentre al Jaconcig fu detto che il ragazzo incaricato di trasmetterla l'aveva smarrita.

Arrostito vivo!..

Un po' per volta, il Jaconcig intraprese a narrare la sua biografia: Aveva nell'animo, l'irredentismo, fin dalla nascita; si arruolò nella marina per fare uno studio di quell'ambiente; e quale ambiente vi scoprì!... Si perpetravano le più turpi sevizie. Era stato scacciato dal corpo perchè aveva fatto pervenire ai deputati di Vienna la relazione di torture strazianti avvenute a bordo d'un legno di guerra: un soldato fra altro, fu rinchiuso, per punizione, in una cella sovrastante la caldaia del vapore, a immediato contatto di essa, tanto che l'infelice morì cucinato, anzi arrostito!...

Questo il fatto principale, ma il Jaconcig ne contava tanti altri.

Lo scoppio della bomba!

Calci, pugni ecc.

Due giorni prima del suo arresto a Gradisca, il Iaconcig era scomparso da qui.

Scarcerato giorni sono, eccolo ricomparire e di nuovo insinuarsi fra i vecchi... amici.

Ieri sera si portò all'osteria « Vecchio Magazzino » in via Rialto e sedette a un tavolino con alcuni irredentisti, i signori F. F., B. F., B. R. e A. T.

— Quaranta giorni di persecuzioni terribili — cominciò — dovetti subire nelle carceri di Gradisca. Ero vittima di sevizie inaudite. Me ne facevano di tutti i colori; han tentato perfino di avvelenarmi!

Trasse di tasca un involtino contenente briciole di pane, e continuò:

— Ecco qui resti di pane, avvelenato con l'arsenico, che mi si dava da mangiare. Per fortuna, me ne sono accorto e l'ho buttato via.

Fallito questo tentativo, si ricorse a quello di darmi tutti i giorni arrosto senza pane e vin nero, coll'intenzione di farmi morire lentamente... Ma non basta. Si istruì un processo segreto per alto tradimento, dal quale non so come me la son cavata!...

Il sig. B. cominciò a contendergli alcuni particolari, narrati nel passato. Il Jaconcig, pur titubando, tentò tenersi in carreggiata, ma si contraddisse ripetutamente.

Ad un dato punto, volendo salvare capra e cavoli, disse:

— Bastano questi fatti per dire che son vittima delle spie anche a Udine: due persone (sarei stato io e il Ferluga) sono andate perfino a denunciarmi al giudice istruttore e al Procuratore di Stato di Graz, ch'era in villeggiatura a Moggio; e nell'incartamento del processo segreto a Gorizia vi è acclusa anche la lettera smarrita dal sig. Fanna a Udine.

Dopo queste parole, i quattro signori che sapevano dove si trova la lettera e che conoscevano tutte le infondate accuse ed i sospetti insinuati per ogni dove dal Iaconcig a carico del terzo e del quarto, si sentirono affluire il sangue alla testa e gli si scaraventarono contro, urlandogli:

— Taci, spia maledetta!.. spia prezzolata e infame!..

Il Iaconcig, si alzò di scatto, tentando reagire; ma fu coperto da una scarica di pugni sulla testa, sul viso, sulla schiena, che lo fecero torcere come un giunco, mentre gridava:

— Ah! la vita! Ah! la vita!..

Gettò alcune sedie attraverso le gambe di coloro che gl'impedivano l'uscita e si affidò ai propri piedi. Ma non era appena sulla strada, che fu di nuovo preso; e di nuovo riuscì a svincolarsi e a fuggire, riparando nel negozio Barei, da dove — come narrammo in principio — passò alla caserma dei carabinieri, che lo trattennero.
carabinieri, che lo trattennero per poco tempo, mancando fatti specifici per dichiararlo in arresto.

Il capitano sig. Tavolacci, dopo un breve interrogatorio, durante il quale il Iaconcig trattava tutti da spie, lo redarguì severamente, invitandolo ad abbandonare l'Italia perchè, se succedessero altri guai, sarebbe stato costretto a procedere.

— Ma io non vado in Austria, perchè sono perseguitato! — rispose il Iaconcig.

— Vada in Francia, se non vuol andare in Austria; ma è meglio che si levi dai freschi.

Diffatti il Iaconcig se ne andò, e probabilmente oggi non si trova più fra noi.

***

Comunque sia il caso di questo signor Iaconcig non possiamo a meno di raccomandare a cittadini e ospiti la massima calma, anche di fronte a provocazioni: quella calma che non è segno di debolezza, ma di forza e di coscienza nei propri diritti.

— Teatro Minerva.

Era facile il prevederlo. Bastò il nome di Ermete Novelli perchè ieri sera la vasta sala del Minerva fosse gremita di pubblico sceltissimo, desideroso di ammirare ed applaudire il grande artista, gloria delle italiche scene.

Salutato al suo apparire da un lungo e vivo applauso, egli fu oggetto di continua attenzione, per l'insuperabile interpretazione che dà al difficile carattere di *Papà Martin*. Con l'arte sua, squisitamente fine e corretta, evitando con cura speciale ogni anche lieve caduta nel *manierato*, fece risaltare tutte le bellezze (e ce ne son tante) che rendono così interessante e simpatico il protagonista della commedia di Cormon e Grangè. In ogni scena egli strappò l'applauso e l'ammirazione. Fu grande addirittura nelle mirabili scene del secondo atto, e in tutto il terzo. Non si contano le chiamate ad ogni fine d'Atto fra entusiastiche e generali ovazioni.

Fra i suoi compagni d'arte, notiamo il nostro concittadino Romolo Ferolo, efficace e corretto nella breve e pur interessante parte del Capitano Dubourg: le bravissime Sigg.re A. Serra, L. Seghezza, G. Vitti e gli ottimi A. Bettrone, N. Pescatori, E. Piamenti. Anche gli altri, tutti bene.

La indimenticabile serata, che riescì un vero trionfo dell'arte italiana si chiuse con il monologo *Notte fatale*, detto come lo sa dir lui, da Ermete Novelli.

***

Giovedì venturo, prima aapprésentazione del grande Cinematografo *Iride* con proiezioni interessantissime e di tutta novità.

— Compagnia Drammatica Zamperla.

Affollato era ieri sera il Padiglione Zamperla prova di già cattivata simpatia nel pubblico Udinese che applaudì con entusiasmo la brava compagnia.

Questa sera si rappresenta «Il figlio della Schiava» in 3 atti.

— Convegno della Società Alpina Friulana.

Come abbiamo già annunciato, quest'anno il Convegno di questa attiva società si terrà a Pontebba domenica prossima 23 corr.

Il programma vario ed attraente farà partecipare certamente buon numero di alpinisti al Convegno e alle susseguenti gite. Delle quali una oltre ogni dire interessante, quella cioè da Pontebba a Paularo, nella portata di qualunque mediocre camminatore e attraversante la veramente magnifica e poco frequentata regione d'Incarojo, l'altra per alpinisti pratici, la salita cioè sui monti Ciavals e Zucc del Boor, offrenti panorami splendidi.

A tutto giovedì 26 corr. si accettano le adesioni.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Zanutta — P.M. avv. Tescari.

Il giuramento di un magistrato.

Il Sost. Proc. del Re presenta al Tribunale il dott. Leonardo Del Bianco, già Vice-Pretore a Gemona, ora promosso ad uditore Giudiziario presso il nostro Tribunale.

Il dott. Del Bianco presta giuramento ed il Presidente lo dichiara «insediato».

Processo per oltraggio.

Entro la sbarra viene accompagnato il macellaio Pittini Giuseppe di anni 27 di Gemona imputato, d'oltraggio all'agente daziario Guido Morgante nell'esercizio delle sue funzioni con le parole: «finiscile di fa il pote no tu puartaras vie nance tu il batell dai fradis Gressans!...

Tutti i testi persone rispettabili, di Gemona, nonchè lo stesso Maresciallo dei Carabinieri, danno ottime referenze sull'imputato come nell'altro processo svoltosi nella settimana passata; ed hanno parole di biasimo contro i sistemi rustici dell'Amministrazione daziaria. Fra i testi ve ne sono alcuni che depongono essere il Pittini vittima di una persecuzione.

Il P. M fa una imparziale requisitoria sui particolari dei fatti; e specificando il contegno tenuto degli impiegati daziari, contro tutti gli esercenti del Paese, domanda si assolva il Pittini con dichiarazioni di non-luogo a procedere per inesistenza di reato.

I difensori avv. Fedrigo Perissutti e Girardini alla loro volta concludono nello stesso modo.

Il Tribunale, senza nemmeno ritirarsi, pronuncia sentenza di assoluzione conforme alla proposta dell'avv. Tescari.

Molti signori Gemonesi presenziarono l'udienza, e salutano la Sentenza con esclamazioni di bene! e con battimani.

Il Pittini è prontamente scarcerato.

Gli amici vanno a stringergli la mano.

Un finto querelante querelato.

Fadello Pietro di Fabio di anni 41 di Meretto di Tomba il 13 corr. dopo ordinato mezzo litro nell'osteria di Martinuzzi Pietro di Fagagna, disse che attendeva il brigadiere dei Carabinieri perchè doveva far estendere una querela.

Il brigadiere, inconscio di essere atteso dal cliente non si fece vedere.

Il Fabello ordinò altri due mezzi litri, una scatola di sardine e due pani. Finita la merenda si avviò per recarsi dal brigadiere.

In quel mentre passava un carabiniere e l'oste additò «il signore della querela». Perquisito il Fabello non gli fu trovato il becco di un quattrino, motivo pel quale il P. M. essendovi la truffa, propone 5 giorni di reclusione, 110 lire di multa e le spese.

Il Tribunale è del medesimo avviso accordando il beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Fedrigo Perissutti.

— Mercato dei grani.

Sulla pubblica piazza, oggi furono quotati i seguenti prezzi.

Frumento da 16 75 a 18, l'Ett.
Segala da 13 a 13.25,
Granoturco da 12 a 14 15.
id. nuovo da 11 50, a 12,75.

— Mercato delle frutta.

Pere 36. 30. 15, 14, 12.
Pomi 8, 6.
Susine 20 17.
Uva 40, 30. 25.
Pesche 30. 27. 20, 16, 15, 14, 10.
Fichi 20, 18 15. 12.
Pomidoro 7 50, 7.
Patate 5.

Camera di Commercio.

Corso medio di valori pubblici cambi del giorno 17 Settembre 1906.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99 97
Londra (sterline)	25 17
Germania (marchi)	123 09
Austria (corone)	104 81
Pietroburgo (rubli)	— —
Rumania (lei)	99.20
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22 80

— Collegio di Toppo Wassermann.

La Direzione si pregia di avvertire che per l'entrante anno scolastico tutti i posti sono già occupati, e che perciò accetta solamente prenotazioni per l'anno venturo.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Due principii d'incendio all'Esposizione di Milano.

Milano 17. Ieri sera due principii di incendio si sono verificati all'Esposizione: uno in Piazza d'Armi, e l'altro al Parco.

Verso le 22.30 un guardiano avvertì delle fiamme che uscirono dal padiglione del Ministero della Guerra, riparto occupato dalla Mostra del Genio militare. Prontamente avvertì i pompieri della caserma-modello, accorsero subito.

L'opera di spegnimento venne così sollecitamente iniziata, che il fuoco in breve tempo fu spento. Si constatò che il fuoco era cominciato in un muchio di foglie secche portate dal vento in un orinatorio collocato vicino al padiglione del genio militare, donde le fiamme si erano rapidamente propagate ad une parte del padiglione.

I danni dell'incendio sono lievissimi; gli oggetti esposti nel padiglione nulla ebbero a soffrire.

— L'altro principio d'incendio si verificò al Parco, e propriamente nel giardino che trovasi davanti alla galleria maggiore della nuova mostra di arte decorativa. Poco prima delle 23 si ruppe una lampada elettrica ad arco, che comunicò il fuoco ad una tenda di addobbo. I guardioni stessi, addetti alla galleria, strapparono prontamente la tenda e soffocarono il fuoco.

Il terremoto in Sicilia.

A Palermo, a Termini e in parecchi altri comuni, dalla Sicilia vi furono scosse di terremoto che recarono qualche lesione agli edifici. La popolazione, all'armata, si riversò nelle vie. Anche ad Aiello Calabria, fu avvertita una scossa. Lo Stromboli segnava una grave attività.

Il cav. De Lachernal, consigliere delegato a Palermo, in assenza del prefetto Di Seta, si è recato a visitare le località danneggiate dai recenti terremoti, lasciando a nome del Governo L. 1.000 al comune di Trabia e lire 2 000 a quello di Termini, da distribuirsi ai danneggiati bisognosi. Fu disposto inoltre l'ulteriore accertamento dei danni.

Altri particolari sul terribile disastro di Besanzone.

Abbiamo dato ieri notizia del grave disastro avvenuto ieri durante un violento uragano, nella polveriera di Monfaucon, presso Bensanzone scoppiata per esservi caduto un fulmine.

Entro il forte si trovano una trentina di soldati; i morti ascendono ad otto ed i feriti sono quindici, dei quali quattro gravemente.

Fra i morti ci sono due civili, un passante e un cacciatore, che cacciava nei d'intorni. La sua testa fu trovata a circa trecento metri dal luogo dell'esplosione!...

Il forte esploso è uno dei più importanti della difesa di Besanzone da cui dista un dieci chilometri. Conteneva cinquantamila chillogrammi di polvere, e la polveriera si trova proprio nel centro del forte il quale è stato interamente distrutto.

Ad un fianco vi era la casa del guardiano delle batterie. La casa è completamente scomparsa.

Dentro al forte dimorava un aiutante. che è il più alto grado dei sottufficiali. La moglie e il bambino dell'aiutante sono morti; l'aiutante è gravemente ferito e si dispera di salvarlo.

Causa della catastrofe sarebbe stato (dice un telegramma prevenutoci dopo la mezzanotte) il cattivo stato dei parafulmini che attualmente si trovano in riparazione.

Blocchi di roccia e grosse pietre furono lanciate a oltre 1500 metri dal forte tutte le case prossime al forte furono distrutte. Il cortile del forte è ingombro di macerie che raggiungono l'altezza di quattro metri!....

Il governo italiano e i fatti di Fiume.

Secondo la «Vita» di Roma il governo italiano, appena compiuta l'inchiesta dal nostro console sui fatti di Fiume, presenterà al governo austriaco nota ufficiale, nella quale, domanderà le dovute soddisfazioni. La nota sarà essenzialmente fondata sulle persecuzioni di cui furono vittime sudditi italiani residenti a Fiume. Questa nota sarà consegnata al conte Goluchowski, il quale la trasmetterà al governo ungherese essendosi i dolorosi fatti svolti in un territorio che fa parte della monarchia ungherese.

— A Roma ieri sera un gruppo di studenti del circolo *Savoia*, mentre suonava il concerto in Piazza Colonna, chiese l'inno di Garibaldi, gridando: «Viva Trento e Trieste».

Le guardie di pubblica sicurezza accorse fecero sciogliere il gruppo immediato facendo cinque arresti. Gli studenti arrestati furono però rimessi in libertà dopo una paternale del questore.

Eguali dimostrazioni si ebbero a Bari, Barletta ed a Taranto.

Foreste in fiamme.

Frejus 17. — Gli incendi dei boschi continuano con violenza inaudita, alimentati dal vento. Il fuoco che si etende su un larghissimo spazio, si dirige verso il mare. Giunsero per operare il salvataggio 1200 uomini di truppa. Gli abitanti sono costernati.

Dalla Russia

Terroristi che bruciano viva una donna.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: I rivoluzionari hanno applicato la tortura alla famiglia di un negoziante chiamato Listek perchè non possedeva che ottocento rubli mentre essi ne pretendevano quindicimila. Hanno legato la signora Listek, le hanno cosparso di petrolio i piedi e vi hanno appiccato il fuoco. Nello stesso tempo il figlio di Listeck era appiccato ad un palo, ma poi i rivoluzionarii lo staccarono prima che fosse morto.

Gli attentati contro i treni.

Varsavia 17. — Il *Curier Varsavski* ha da Petrapaulosk che i rivoluzionari fecero deragliare un treno. Rimasero uccise cinque persone e ferite dieci. Mancano particolari.

Attentato ad un generale.

Varsavia 17. — Il generale Doroschewsky, giudice del Consiglio di Guerra, mentre trovavasi oggi in una vettura di piazza, fu ferito a colpi di rivoltella. L'autore dell'attentato è fuggito.

Comitati terroristi arrestati.

Lublino 17. — La polizia procedette all'arresto del comitato terrosista locale accusato dell'assassinio di parecchi agenti di polizia e di funzionari.

Mosca 17. — Ieri sera in via Lezno la polizia scoperse la sede di una organizzazione rivoluzionaria: confiscò le armi, bombe e documenti importanti.

Terroristi giustiziati.

Varsavia 17. — Ieri nella cittadella di Varsavia furono giustiziati i due terroristi Vazeznisk e Rudni.

Mosca 17. — Un giovane operaio chiamato Svalew, è stato giustiziato oggi per complicità nell'assassinio di un funzionario.

ULTIMA ORA.

Arresti per spionaggio.

VIENNA, 18. — L'ufficio di corrispondenza riceve da Sofia che si arrestarono alla frontiera turca tre ufficiali turchi sospetti di spionaggio.

Tentativo di liberare prigionieri.

VARSAVIA, 18. Un gruppo di individui tentò questa notte di penetrare nella prigione di Mocotov, dove trovasi una settantina di prigionieri politici.

La pattuglia di guardia sparò ferendone cinque.

Gli spiccioli della cronaca.

Disgrazia sul lavoro. Certo Müller Mattia d'anni 41 operaio ricorse alle cure mediche all'ospitale per aver riportato accidentalmente delle contusioni alla mano sinistra guaribile in 15 giorni.

— G. B. Feruglio d'anni 64 da Feletto muratore, mentre scaricava una trave da un carro, rimase con una mano impigliata, riportando ferite lacere contuse. Ne avrà per 25 giorni.

Mezzo assiderato dal freddo. Fu trovato stamane all'alba dietro la pesa pubblica in Piazza d'Armi, un uomo che certamente vi stette parecchie ore. Aveva i calzoni calati. Probabilmente, ubriaco, nel disporsi a far le occorrenze sue cadde e stette immobile. Lo trasportò altrove e gli trasse su i calzoni perchè la decenza fosse salva, certo Gressani, il quale anche lo coprì con una giacca.

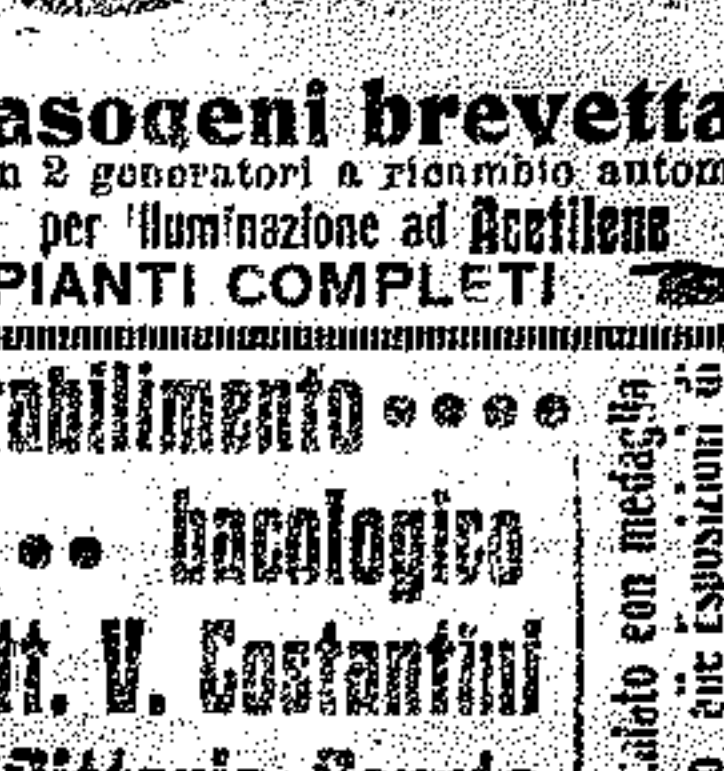
Indosso al caduto, si trovò: l'orologio d'argento, un taccuino con varie carte e lire 25 in biglietti, cent. 35 in moneta di rame. Da cartoline rinvenute nel taccuino parrebbe certo Pietro Zenoni.

Col mezzo dei vigili, fu portato verso le sei e mezza all'ospitale. Nella caduta (almeno così credesi) aveva riportato alcune ferite al capo guaribile in sei giorni.

Luigi Montico, gerente responsabile

Oggi alle ore undici serenamente spirava

Lodovica Michieli ved. Segatti,

Ne danno l'annuncio le sorelle Orsolina Michieli ved. Bianchi, Enrichetta Michieli ved. Bonò, i nipoti Maria Bartolini-Bonò col marito Cav. Francesco Bertolini maggiore d'artiglieria, Eugenio Bonò con la moglie Maria nob. Mainardi, Elsa Privileggi Bianchi col marito Gildo Privileggi, Gino e Maria Michieli, i pronipoti Rino, e Fanny Del Negro ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Portogruaro Mercoledì 19 corr, ore 8 nella concattedrale di Sant'Andrea.

Non si mandano partecipazioni personali.

Portogruaro, 17 Settembre 1906.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

Cogolo Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana Piazza Ierra 16

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza. **inoltre** si praticano coperture d'ombrello e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio · Ventagli · Portafogli

Portamonete · Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del Prof. *H. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

Malattie degli Occhi difetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO
Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Collegio Militarizzato A. Gabelli
UDINE

Nuovi grandiosi locali con *bagni* e ... munite di *riscaldamento* a termosifone *sale di lettura palestra* per le ricreazioni d'inverno *gabinetto di storia naturale*, ecc.

Gli allievi delle scuole pubbliche vengono accompagnati.

Istruzione religiosa

Insegnamento gratuito della lingua tedesca.

IL GRANDE PIAZZALE ED IL GIARDINO

Chiedere gli elenchi dei promossi per persuadersi dei veri miracoli ottenuti anche su fanciulli che per la loro vivacità non parevano atti ad una regolare applicazione.

SCUOLE PUBBLICHE REGIE: Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Liceo.
SCUOLE INTERNE, con propri insegnanti.
ELEMENTARE: con avviamento alle lingue francese e tedesca.
CORSO CELERE PREPARATORIO PER L'ISTITUTO TECNICO.

Nuovo fabbricato - Dormitorio e bagni.

Scuola Media di Commercio

della durata di due anni con *Banco Modello* e insegnamento pratico delle lingue, dattilografia, stenografia, ecc.

Si raccomanda alle famiglie di visitare il Collegio.

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana	**«La Veloce»**
Società riunite Florio e Rubattino	Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000 000	*Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*
UDINE - Via Aquileia 94	**UDINE** - Via della Prefettura 16

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK
(da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

20 Settembre	**Sicilia**	» Nav. Gen. It.
29 »	**Città di Napoli**	» La Veloce
3 Ottobre	**Liguria**	» Nav. Gen. It.

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

20 Settembre	**Savoia**	» La Veloce
27 «	**Il Piemonte**	» Nav. Gen. It.
1 Ottobre	**Città di Milano**	» La Veloce

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genona giorni 26
Il 1 Ottorbe 1906 coi vapore della VELOCE
Centro America

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 15 Ottobre 1906 col vapore della N. G. I.
Washington

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine
Telefono 2-24. — **Telefono 2-73**

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Ditta ENRICO MASON - UDINE

Telefono 2-79 | GRANDE ASSORTIMENTO *Ultime Novità* | Telefono 2-79